

LE STORIE Giovani che hanno voluto fare esperienza nelle strutture della cooperativa La Meridiana di Monza

La scelta del Servizio civile accanto ai nonni fragili «Le emozioni ci cambiano»

Joshua, 23 anni: «Poter osservare ogni giorno come la pesantezza della malattia non sconfigga gli ospiti, ci aiuta nel divenire più leggeri anche noi»

di **Arianna Monticelli**

■ Piccoli gesti, grandi emozioni, con la scelta del Servizio civile, per mettersi alla prova e sentirsi parte di una comunità. Una scelta che ha significato svolgere il servizio in strutture che si occupano di persone avanti negli anni, particolarmente fragili, per stare ogni giorno a contatto con loro e cre-

scere, sotto diversi punti di vista, insieme. Un'esperienza di relazioni che lascia il segno. A confer-

marlo sono le testimonianze di giovani che stanno svolgendo il servizio nelle strutture della coo-

perativa la Meridiana di Monza e che qui, tra rsa San Pietro, il Paese ritrovato e centro diurno, resteranno impegnati sino al prossimo mese di aprile. Arrivano da Monza, Gorgonzola, Lissone e Giussano. Jessica ha 29 anni e le sue parole rendono bene l'idea del legame che si crea con gli anziani: «Ogni attimo passato con loro mi ha emozionato. Ogni sorriso, un tesoro per me. Sono soddisfatta del mio viaggio perché non so se sono arrivata al cuore di qualcuno ma sicuramente, nel tragitto, ogni ospite mi ha insegnato qualcosa e ogni attimo che ho passato con loro mi ha fatto emozionare. Spero comunque col mio servizio di avere trasmesso agli anziani un po' di amore. Loro a me lo hanno trasmesso infinitamente». Gaia di anni ne ha 28 anni, è psicologa, con un master di specializzazione e ha capito dai "nonni" che la vera gioia sta nelle piccole cose: «Un percorso ricco di emozioni, dove ho imparato che spesso la gioia si trova negli istanti trascorsi in compagnia, nei sorrisi che un resi-

dente decide di donarti, nell'ascoltare le storie di vita di ognuno di loro e nel vederli felici insieme a te».

Joshua, 23 anni, è uno studente universitario di Fisica e ha già fatto tesoro dell'insegnamento più importante: la malattia, anche la più limitante, non sconfigge. «Potter osservare come la pesantezza della malattia non sconfigga gli ospiti ma, al contrario, doni loro

un motivo per scoprire e apprezzare al massimo il cuore vitale di ciò che ci circonda, ci aiuta nel divenire più leggeri anche noi».

Vivere il "qui ed ora" per Eleonora, 22 anni, è fondamentale. Lo ha compreso accanto agli ospiti de "Il Paese ritrovato", che accoglie persone con problemi di Alzheimer o demenza. Lei arriva da un doppio impegno: la maturità conseguita con le scuole serali e il Servizio civile. Ora vorrebbe continuare gli studi in Scienze dell'educazione. «C'è una cosa che il Paese, o meglio, i suoi residenti, mi stanno insegnando: quella di vivere nel momento, non in maniera rancorosa nel passato, non in maniera ansiosa nel futuro, ma esattamente qui, nel presente. Non ci si ricorda di ieri, non si sa ancora nulla del domani, godiamoci allora

il presente, l'unica realtà che ci è dato di vivere davvero. Ad aprile 2022 avrò terminato il servizio. La maggior parte dei residenti, una volta finito questo mio viaggio, non si ricorderà di me, eppure sapere che anche solo per un istante loro sono stati felici, divertiti o emozionati al mio fianco mi basta e penso sia un bell'insegnamento per tutti. Se non sono le emozioni che proviamo quelle che contano davvero, allora ditemi voi, che co-

s'è?».

I ragazzi sono giunti alla cooperativa La Meridiana con motivazioni diverse: c'è chi aveva il desiderio di mettersi alla prova, spendendo per gli altri le competenze acquisite con gli studi e capire così quale strada intraprendere; chi era desideroso di comprendere le dinamiche di un luogo di cura, chi invece non era mai stato a contatto con la fragilità ma per interessi e motivazioni personali desiderava farlo.

Oggi sono lì, guidati dal team La Meridiana, che li segue passo dopo passo, ad aiutare un anziano in una videochiamata con i propri cari, ad accompagnare la famiglia nella visita in struttura oppure ad aiutare un ospite a cucire un bottone. Joshua, impegnato anche alla Rsd (residenza sanitaria disabili San Pietro) porta i suoi libri di fisica quantistica per leggerli a un ospite malato di Sla, particolarmente appassionato alla materia. Ogni giorno è diverso, ogni relazione è diversa, ogni storia è nuova e porta alla conoscenza, degli altri e di se stessi. ■





Nelle foto grandi i giovani nelle strutture La Meridiana. Dall'alto Jessica, Gaia, Joshua ed Eleonora



Eleonora, 22 anni:
«La maggior parte dei residenti, una volta finito questo mio viaggio, non si ricorderà di me, eppure sapere che, anche solo per un istante, loro sono stati felici, divertiti o emozionati al mio fianco questo mi basta»

LA SCELTA

Il Servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Rappresenta un'occasione di formazione e crescita personale e professionale per i giovani. Tra i settori interessanti: assistenza, protezione civile, educazione e promozione culturale, ambientale, , agricoltura sociale.

